



“Ora ti offro la brace della mia pena”, le poesie scelte di Maria Liscio

## Descrizione

### Di Piergiorgio Viti

C'è, nel dettato poetico di **Maria Liscio** (Orta Nova 1921- Perugia 2021), una vocazione alla chiarezza, alla non fraintendibilità del messaggio; questo nitore, questo dire senza orpelli, rappresenta l'atto di coraggio di una donna che, tramite la poesia, sembra voler riscattare il ruolo arcaizzante a cui la donna stessa è spesso consegnata, emanciparsi, insomma, dalle convenzioni sociali che talora impone la provincia italiana, e non solo, a una donna, per di più scrittrice. Essere donna, vuol dire invece, per Maria Liscio, essere parte integrante, non marginale, di una società; così come essere poeta vuol dire rivolgersi a tutti usando democraticamente la lingua di tutti, evitando quindi fingimenti o astrusi orfismi. Tali notazioni, fornite in apertura, mi sembrano imprescindibili se ci si vuole avvicinare all'opera della Liscio, vieppiù se si guarda al dato biografico: Maria Liscio, proveniente da una famiglia di illuminata borghesia, ha frequentato l'università, si è laureata ai tempi della Seconda guerra mondiale e ha partecipato attivamente, nel 1946, al voto, per poi approdare all'insegnamento; inoltre, è stata parte integrante del movimento femminista e ha contribuito, appunto uscendo dalle convenzioni sociali della donna “angelo del focolare”, alla vita culturale di Perugia, dove era arrivata, partendo dalla Puglia, da ragazza, organizzando letture e conferenze, in particolare con l'associazione “Il merendacolo”, dove spiccava la presenza di un altro ragguardevole poeta, Walter Cremona. Insomma, qui più che altrove, vita e opera coincidono, in una simbiosi che è specchio riflesso di una poesia limpida, asciutta e degna di assoluta considerazione; il libro uscito per Arcipelago Itaca, “Poesie scelte”, con la cura di Piergiorgio Viti, è la summa di questo percorso poetico e di vita.

## NELLA CASA

Mi parve che ci fosse  
tanto calore in te  
da poterne scaldare  
tutta una vita.  
E invece non era che una vampa  
rapida,  
fatua fiamma

se appena annotti.  
Ora ti offro la brace  
della mia pena,  
quella piet   
di cui non sei capace  
e poso la mia mano  
sui tuoi occhi inquieti di scontento.  
Crucioso inamovibile  
rifiuti il dono.  
Siamo  
in una casa di strette mura  
a girarci  
come mondi  
ciascuno per un'orbita lontana.

### **NON LO SAPEVA**

La giovinezza dai caldi capelli  
rivolta all'et  stanca disse:  
Rassegnati Lo disse con protervia  
ma quella non si sdegn   
Si era rassegnata s   
pure si vedeva tal quale era stata  
in quella guancia in quel gesto  
regale di baldanza Era lei (era stata)  
quell'arroganza  
quel flutto prorompente ridente  
lei quella! In lei viveva  
anche se l'altra – no –  
non lo sapeva

### **ALL'ELBA**

Vellele – ci dice il marinaio – noi  
le chiamiamo vellele  
Le piccole meduse blu  
che hanno al centro dell'ovale  
come una vela alzata trasparente  
Portate dalla corrente  
sono a migliaia e migliaia  
e sono niente:  
così presso la riva  
non possono che morire  
abbassano la vela  
si appiattiscono  
nella loro agonia blu  
più del mare

### **Dalle “Poesie scelte” di Maria Liscio (Arcipelago Itaca, 2024)**

Foto di copertina di Anna De Lauretis

### **BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE**

Raccolte di poesia:

Sopra i silenzi, Rebellato, Padova 1973, Guerra, Perugia 2009

Ichnusa, Rebellato, Padova 1975

Per frammenti di giorni, Lalli, Poggibonsi 1987

La parola, Campanotto, Udine 1993

Come un'inefficienza, Amadeus, Padova 1995

Cono d'ombra, Guerra, Perugia 1999

Resistenza del mezzo, Guerra, Perugia 2001

In corpi da commiato, Guerra, Perugia 2004

A te, di là da venire, Guerra, Perugia 2006

L'ora tarda, Guerra, Perugia 2008

Poesie scelte, Arcipelago Itaca, 2004

Prosa

Infanzia, toccata e fuga, Guerra, Perugia 2009

### **Categoria**

1. Poesia italiana

### **Data di creazione**

Maggio 16, 2024

### **Autore**

giovanni